

Gazzetta del Sud 29 Aprile 2025

Tributi “salati” nei Comuni infiltrati. Uno studio di Bankitalia svela la beffa

Catanzaro. I Comuni a rischio infiltrazioni mafiose? Rappresentano un danno anche per le tasche dei cittadini residenti in quel centro. A confermarlo è un algoritmo messo a punto da alcuni ricercatori dell'Unità informazione finanziaria di Bankitalia. Lo studio ha l'obiettivo di stimare, attraverso approcci statistici e algoritmi di apprendimento automatico (machine learning), il rischio di infiltrazione mafiosa nelle amministrazioni comunali italiane tra il 2016 e il 2021. Il sistema non rappresenta certo un atto di accusa, ma assegna un punteggio di probabilità sull'apertura di un'indagine a carico di quell'Amministrazione. Nel paper sono infatti restituiti alcuni schemi ricorrenti emersi dall'esame dei bilanci. Tra le evidenze emerse c'è senz'altro il funzionamento a singhiozzo del sistema fisco. La raccolta dei tributi locali - in testa ci sono Imu e Tari - subisce spesso un tracollo e dove è presente la criminalità organizzata, le casse restano a secco. I Comuni sciolti per infiltrazione mafiosa si caratterizzano poi per costi operativi più elevati a fronte di minori spese correnti nel trasporto pubblico locale, nell'istruzione e nei servizi sociali; mostrano inoltre, una maggiore rigidità della spesa e un'allocazione impropria di fondi verso settori quali l'edilizia e la gestione dei rifiuti, strategici per il riciclaggio di denaro e spesso sfruttati dalle mafie. A pagare il conto sono cittadini e imprese fuori dai giri illegali. E per ovviare al cortocircuito sempre più spesso gli enti locali fanno leva sull'autonomia finanziaria per compensare la scarsa riscossione: non solo le aliquote sono riviste al rialzo, ma si compensa il minor gettito fiscale facendo ricorso a multe e vendita di beni. Le misurazioni Per valutare la capacità del modello di misurare correttamente il rischio di infiltrazione mafiosa nelle amministrazioni comunali sono stati condotti due distinti esercizi di validazione con elementi esterni all'analisi. Il primo, grazie a dati elaborati presso l'Uif, ha consentito di verificare che i Comuni con la maggiore incidenza di imprese potenzialmente collegate alla criminalità organizzata presentano valori dell'indicatore di rischio di infiltrazione significativamente più elevati. Il secondo esercizio esamina se i Comuni con un rischio di infiltrazione valutato maggiore dall'indicatore mostrano anche una minore trasparenza nella gestione degli appalti pubblici. Tale analisi è stata condotta considerando cinque indicatori che riflettono il grado di trasparenza negli appalti, calcolati dagli autori partendo dalla base dei dati dell'Autorità nazionale anticorruzione (Anac) e da elaborazioni condotte presso l'Unità. I risultati mostrano che gli Enti identificati dal modello come a più alto rischio di infiltrazione sono caratterizzati da livelli di trasparenza negli appalti significativamente inferiori rispetto alle altre Amministrazioni. Calabria terreno “minato” Solo per restare al 2025, il Consiglio dei ministri, su proposta del Viminale, ha sciolto per infiltrazioni mafiose 7 Comuni, di questi 3 sono calabresi: San Luca, Badolato e Casabona. Più in generale, prendendo in considerazione l'arco temporale che parte dal 1991 - anno in cui è entrata in vigore la legge sugli scioglimenti degli enti locali - sono stati commissariati

per condizionamenti mafiosi poco meno di 400 Comuni, con la Calabria che anche qui ha il numero più alto (136, di questi 9 annullati), seguita da Campania (121, con 10 annullati) e Sicilia (94, dei quali 4 annullati). La Calabria detiene anche il record di Aziende sanitarie sciolte per condizionamenti della 'ndrangheta (l'allora Asl di Locri nel 2006, due volte le Asp di Reggio e Vibo e l'Asp di Catanzaro). I numeri appena ricordati riportano sotto i riflettori il tema di una riforma dell'attuale normativa che regola gli scioglimenti. Prevedere meccanismi sanzionatori solo per il livello politico serve a poco se a questo non si accompagnano misure di censura per la burocrazia che spesso rappresenta il vero nucleo di potere all'interno dei Comuni, a maggior ragione se di grandi dimensioni.

Antonio Ricchio